

# MITI

## PERSEO E MEDUSA

Perseo, giungendo presso le ninfe, otteneva ciò che cercava ansiosamente, si metteva a tracolla la bisaccia, si allacciava i calzari alle caviglia e [si metteva] l'elmo sulla testa. Con questo egli stesso vedeva quelli che voleva, ma non era visto dagli altri. Avendo anche una falce adamantina [durissima/d'acciaio] da Ermes, volando raggiungeva l'Oceano e sorprende le Gorgoni addormentate. Queste erano Sterno, Euriale e Medusa. L'unica mortale era Medusa [solo Medusa era mortale]: per questo Perseo era stato mandato [lett. imperfetto] per [prendere] la testa di lei. Le Gorgoni avevano le teste ricoperte di serpenti attorcigliati e squamosi [lett. "attorcigliate di squame di serpenti"], grandi zanne come di cinghiali, mani di bronzo e ali d'oro con le quali volavano. Esse rendevano di pietra [lett. "rendevano pietre"] coloro che le guardavano. Dunque Perseo, avvicinandosi a loro che dormivano, mentre Atena gli guidava la mano, stando voltato indietro e guardando in uno scudo di bronzo per mezzo del quale vedeva l'immagine della Gorgone, la decapitava. Tagliata la testa, dalla Gorgone balzava fuori Pegaso, un cavallo alato. Dunque Perseo, gettando nella bisaccia la testa di Medusa, tornava di nuovo indietro, mentre le Gorgoni, balzate dal giaciglio, inseguivano Perseo, ma non potevano scorderlo grazie all'elmo. Infatti era reso invisibile da esso.

## LE SIMPLEGLADI

Liberato dalle Arpie, Fineo rivelò agli Argonauti la rotta e diede loro istruzioni riguardo alle rupi Simplegladi, [che sorgevano] nel mare. Esse erano di straordinaria grandezza; cozzando l'una contro l'altra a causa della violenza dei venti impedivano il passaggio per mare. Persino agli uccelli era impossibile passare attraverso di esse. [Fineo] disse dunque loro di far volare una colomba attraverso le rocce e, se l'avessero vista incolume, di navigare senza preoccupazione; se invece [l'avessero vista] morta, di non forzare la navigazione. Udite queste parole, salparono e, quando furono vicino alle rupi, lasciarono andare una colomba dalla prora; l'urto delle rupi recise la punta della coda di lei che volava [anche genitivo assoluto: mentre lei volava]. Dunque attendendo [lett. aoristo] il momento in cui le rupi si ritiravano, con remeggio vigoroso, con la protezione di Era [lett. genitivo assoluto: "proteggendoli Era"], vi passarono attraverso, nonostante la nave fosse stata tagliata nell'estremità della poppa.

## GIASONE CONQUISTA IL VELLO D'ORO

Essendo stata la nave ormeggiata in Colchide, Giasone si recò [lett. imperfetto] da Eeta e, riferendogli gli ordini di Pelia, lo pregava di concedergli il vello; quello promise di darglielo se egli avesse aggiogato da solo i tori dagli zoccoli di bronzo. Vi erano presso di lui questi due tori selvaggi, che si distinguevano per grandezza, dono di Efesto, che avevano zoccoli di bronzo e spiravano fuoco dalle bocche. [Eeta] gli ordinò, dopo averli aggiogati, di seminare denti di drago; infatti, avendoli ottenuti da Atena, possedeva la metà di quelli che Cadmo aveva seminato a Tebe.

Mentre Giasone si chiedeva come avrebbe potuto aggiogare i tori, Medea si innamorò [lett. presente storico] di lui; ella era figlia di Eeta, esperta di arti magiche. Temendo che [Giasone] fosse ucciso dai tori, di nascosto dal padre gli promise di aiutarlo nell'aggiogamento dei tori e a impadronirsi del vello, se lui le avesse giurato di sposarla e di condurla in Grecia come compagna di navigazione. Dopo che Giasone ebbe

giurato, [Medea] gli diede [lett. presente storico] un unguento con il quale gli ordinò di ungere lo scudo, la lancia e il corpo quando stava per aggrogare i tori; gli disse infatti che, se si fosse unto con questo, per un solo giorno sarebbe stato invulnerabile sia dal fuoco che dal ferro. E gli rivelò che, seminando i denti [lett. genitivo assoluto], dalla terra sarebbero sorti contro di lui degli uomini armati e gli diceva, una volta che li avesse visti tutti insieme, di gettare in mezzo a loro da lontano delle pietre e, quando essi per questa ragione si fossero messi a combattere gli uni contro gli altri, allora di ucciderli.

Giasone, udito ciò e untosi con l'unguento, giunto nel bosco del tempio, cercava i tori e li aggiogò, benché essi lo assalissero con molto fuoco. Dopo che egli seminò i denti, dalla terra sorgevano uomini armati; quando egli li vedeva numerosi, lanciando di nascosto delle pietre, avvicinandosi a quelli mentre combattevano tra loro, li uccideva. E, nonostante i tori fossero stati aggiogati, Eeta non gli dava il vello, ma voleva bruciare la nave Argo e uccidere l'equipaggio [lett: "coloro che vi navigavano"]. Ma Medea lo prevenne conducendo nella notte Giasone presso il vello e, dopo aver addormentato il drago che lo custodiva per mezzo di pozioni, si imbarcò sulla nave Argo insieme a Giasone con il vello; e di notte salparono.

### **ERACLE SCENDE NELL'ADE (pag. 135)**

Come dodicesima fatica Euristeo ordinò a Eracle di portare via Cerbero dall'Ade. Questo aveva tre teste di cane, coda di serpente, sulla schiena aveva teste di serpenti di ogni genere. Giunto dunque presso il Capo Tenaro in Laconia, dove c'è l'ingresso della discesa per l'Ade, passava attraverso questo. Quando lo ebbero visto, le anime fuggirono. Sguainò il pugnale contro la Gorgone come se fosse viva e imparò da Hermes che è un fantasma vuoto. Giunto alle porte dell'Ade, trovò Teseo e Piritoo, che aspirava alle nozze con Persefone e per questo era in catene. Avendo visto Eracle, tesero le mani pensando che sarebbero stati restituiti alla vita grazie alla forza di quello. Egli, avendo preso le mani, svegliava Teseo e, volendo far alzare Piritoo, poiché la terra si mosse, lo lasciò.

### **ORFEO ED EURIDICE (pag. 163)**

Orfeo, colui che praticò il canto con la cetra, che spostava pietre e alberi cantando, era figlio di Calliope. Poiché la moglie di questo, Euridice, era morta, morsa da un serpente, [Orfeo] scese nell'Ade, volendo riportarla su, e persuase Plutone a rimandarla su. Egli si impegnò a fare ciò se Orfeo, mentre camminava, non si fosse voltato prima di giungere alla sua casa; egli, dubitando, dopo essersi voltato, guardò la donna, e lei tornò di nuovo indietro. Orfeo scoprì anche i misteri di Dioniso ed è sepolto in Pieria, essendo stato dilaniato dalle Baccanti.

**"Somis – il nuovo portale" [www.somisweb.net](http://www.somisweb.net) [somis@somisweb.net](mailto:somis@somisweb.net)**